



EXECUTIVE COMMITTEE

President

Ms. Margareta Cederfelt, MP, Sweden

Board

Dip. Carla Pitiot, Argentina
Sen. Valerie Woods, Belize
Dip. Tucapel Jimenez, Chile
Dep. Dieudonné Upira Sunguma, DR Congo
Dip. Karina Sosa, El Salvador
Ms. Barbara Lochbihler, MEP (Germany), European Parliament
Dr. Suzi Barbosa, MP, Guinea-Bissau
Shri Tariq Anwar, MP, India
Mr. Kula Segaran, MP, Malaysia
Dep. Antonio Niquice, Mozambique
Dr. Hryhoiyi Nemyria, MP, Ukraine
Mr. Mark Pritchard, MP, United Kingdom

Treasurer

Ms. Petra Bayr, MP Austria

INTERNATIONAL COUNCIL

Chair

Dip. Victor Orlando Bisonó, Dominican Republic

Councillors

Mrs. Albana Vokshi, MP, Albania
Dip. Cornelia Schmidt Liermann, Argentina
Ms. Maria Vamvakinou, MP, Australia
Dep. Jean Wyllys, Brazil
Dep. Reine Benao Sakande, Burkina Faso
Dep. José Manuel Sanches Tavares, Cape Verde
Dep. Emilie Beatrice Epaye, Central African Republic
Dip. Alirio Uribe Munoz, Colombia
Dep. Mariam Traore, Cote d'Ivoire
Ms. Mette Gjerskov, MP, Denmark
Dip. Magda Rodríguez, Dominican Republic
Dip. Mario Tenorio, El Salvador
Ms. Ana Gomes, MEP (Portugal), European Parliament
Shri Supriya Sadanand Sule, MP, India
Mr. Faig Al Sheikh Ali, MP, Iraq
Ms. Lia Quartapelle, MP, Italy
Mr. Dato' Seri Mohamed Nazri, MP, Malaysia
Hon. Eveline Nawases-Taye, MP, Namibia
Ms. Jacqui Dean, MP, New Zealand
Mr. Syed Naveed Qamar, MP, Pakistan
Mr. Nimal Siripala de Silva, MP, Sri Lanka
Mr. Patrick Kensenhuis, MP, Suriname
Hon. Jasson Rweikiza, Tanzania
Sen. Wade Mark, Trinidad and Tobago
Dip. Macarena Gelman, Uruguay
Ms. Fungayi Jessie Majome, MP, Zimbabwe

SECRETARIAT

Secretary-General
Dr. David Donat Cattin

NGO in general consultative status
with the Economic and Social Council

NOTA DI PRESENTAZIONE SUL XX ANNIVERSARIO DELL'ADOZIONE DELLO STATUTO DI ROMA DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

La proposta di creare un organismo internazionale di giustizia penale, il primo a carattere permanente nella storia dell'umanità, si è ripetuta in diverse forme ed in diversi periodi storici del secolo scorso, ma soltanto il **17 luglio 1998**, a conclusione di un processo iniziato alla fine del 1989 in seno alle Nazioni Unite e culminato nella Conferenza Diplomatica di Roma, una larga maggioranza di Stati (120) che formano la comunità internazionale decise l'istituzione della Corte attraverso l'adozione dello *Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale*.

20 anni dopo 123 Stati hanno aderito al regime giuridico della CPI che li vincola nella lotta all'impunità per i crimini più gravi del Diritto Internazionale: il genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra, nonché il crimine di aggressione, la cui giurisdizione è stata attivata a partire dal **17 luglio 1998**.

Sulla base dell'entrata in vigore dello Statuto di Roma l'1 luglio 2002, la CPI è intervenuta in ben 10 situazioni, collocate principalmente nel continente africano, ma ha conosciuto un numero assai limitato di casi: circa 30 casi, sulla base delle informazioni rese disponibili. Siffatti casi hanno portato ad un esiguo numero di processi e di sentenze, generando una forte domanda di miglioramento delle capacità interne agli organi della Corte ed una critica alla prassi esterna degli Stati e delle Organizzazioni Internazionali che non hanno offerto alla Corte la cooperazione e le risorse necessarie al suo effettivo funzionamento. Al contempo, però, oltre 24,000 vittime di crimini internazionali hanno richiesto di partecipare nei procedimenti di fronte alla Corte, e circa 11,000 vittime hanno ottenuto il riconoscimento del proprio status, così segnalando l'impatto riparatorio e non solamente punitivo del sistema di giustizia internazionale penale creato dallo Statuto di Roma.

Alla luce del principio di complementarità, che dovrebbe informare il rapporto tra giurisdizioni penali interne e CPI, quest'ultima – con sede a L'Aia – dovrebbe fungere da “ultima risorsa” qualora le autorità nazionali competenti risultassero incapaci o in mala fede nel perseguimento dei crimini più gravi del Diritto Internazionale. La regola dovrebbe essere la giustizia nazionale, l'eccezione la giustizia internazionale. Molte iniziative legislative e giurisdizionali volte alla prevenzione dei crimini dello Statuto di Roma hanno caratterizzato i primi 20 anni di prassi del principio di complementarità, ma la Comunità Internazionale deve impegnarsi a ridare forza e vigore a questo principio, la cui attuazione è pienamente sostenuta dall'Unione Europea, anche e soprattutto in situazioni di crisi e post-crisi.

Infine, è necessario sottolineare come le più gravi atrocità di massa dei conflitti armati più recenti siano stati prevalentemente condotte in territori di Stati Non Parti dello Statuto di Roma (a partire da Siria, Iraq, Yemen e Sri Lanka), mentre alcuni Stati nel cui ambito si sono manifestate tendenze stragiste o, addirittura, genocidarie hanno deciso di avviare la procedura di denuncia della Statuto di Roma (Burundi e Filippine).

È in questo quadro di difficoltà ed ostacoli che si colloca il ventennale dell'adozione dello Statuto di Roma, che *Parliamentarians for Global Action* (PGA), l'Associazione Internazionale di Diritto Penale (AIDP) Gruppo Italiano e Non C'è Pace Senza Giustizia propongono di utilizzare al fine di discutere strategie ed idee per rafforzare il sistema istituzionale dello Statuto di Roma volto a prevenire e reprimere i crimini più gravi del Diritto Internazionale.

La conferenza avrà luogo mercoledì 18 luglio 2018 nella stessa sede in cui lo Statuto di Roma venne aperto alla firma degli Stati il 18 luglio 1998 (ad orologio ONU bloccato alle 23:59 del giorno precedente, visto che l'adozione dello Statuto avvenne alla FAO ben oltre la mezzanotte), la Sala della Protomoteca del Comune di Roma.

Tra i relatori invitati figurano alcuni dei principali attori della Conferenza Diplomatica del 1998, insieme a rappresentanti delle istituzioni che rappresentano il presente e il futuro del sistema normativo creato dallo Statuto di Roma: dal nuovo Giudice italiano della CPI all'ultimo sopravvissuto della Procura dei Tribunali di Norimberga, ad alcuni tra i più alti magistrati dell'ordine costituzionale interno; dal Vice-Presidente del Parlamento Europeo ed esponenti di primissimo rilievo del Parlamento e del Governo italiano; da alcuni tra i principali esperti in materia di Diritto Internazionale e alle organizzazioni non governative che hanno dato impulso alla lotta all'impunità in tutte le regioni del mondo.

Parliamentarians for Global Action (PGA) è un'organizzazione indipendente, no profit, composta da parlamentari delle diverse regioni del mondo e dedita alla promozione dei diritti umani, dello stato di diritto e della democrazia. Fondata nel 1978, attualmente conta sulla partecipazione di 1350 parlamentari eletti in 144 paesi del mondo. Ha promosso la creazione e l'universalizzazione della Corte penale internazionale dal 1989, quando il Board Member di PGA A. Robinson di Trinidad e Tobago presentò la risoluzione in Assemblea Generale ONU che fece ripartire il processo di creazione della CPI, sospeso dalla Guerra Fredda. PGA fa parte del comitato direttivo della Coalizione delle ONG per la Corte Penale Internazionale.

Non C'è Pace Senza Giustizia (NPSG) è un'associazione internazionale senza fini di lucro nata nel 1993 che lavora per la protezione e la promozione dei diritti umani, della democrazia, dello stato di diritto e della giustizia internazionale. Tra i suoi primi obiettivi figura l'istituzione della Corte penale internazionale creata a Roma nel 1998. NPSG fa parte del comitato direttivo della Coalizione delle ONG per la Corte Penale Internazionale.

L'Associazione Internazionale di Diritto Penale (AIDP), fondata nel 1924 per continuare l'attività dell'Unione Internazionale di diritto penale (1889), costituisce la più antica associazione scientifica di giuristi specializzati in discipline penalistiche. Ha svolto un ruolo rilevante nello sviluppo del diritto penale internazionale, sin dall'adozione del Protocollo per la creazione di una corte penale internazionale del 1937, attraverso l'allora Presidente Vespasian V.Pella.